



Educazione allo sviluppo sostenibile e democrazia | ISABELLE BOSSET

Fatti, valori e dibattiti

Impartire un insegnamento vertente sui temi dello sviluppo sostenibile non è certo cosa da poco. Gli insegnanti possono presentare dei fatti, fare riferimento alle norme e ai discorsi dominanti, oppure dare l'opportunità ai bambini di cogliere personalmente le contraddizioni insite nel dibattito sociale e di elaborare delle soluzioni. Sudette modalità sono praticabili anche quando si trattano i temi legati alla democrazia.

Il presente contributo offre una panoramica sugli approcci alla democrazia nell'ambito dell'educazione allo sviluppo sostenibile (ESS). Vi sono delineate tre tradizioni d'insegnamento in materia di ESS, con l'indicazione dei corrispondenti vantaggi e limiti e viene così fornita una chiave di lettura per la comprensione dell'educazione alla democrazia.

Grandi sfide

Oggiorno è indiscusso che le sfide ambientali, sociali ed economiche, alle quali i bambini e i giovani saranno confrontati nei decenni a venire, sono immense. Le scienziate e gli scienziati richiamano la nostra attenzione su questioni importanti che concernono tutti noi – il riscaldamento climatico, le disparità sociali, le pandemie, solo per citarne alcune. Nel contempo, in molti luoghi il sistema democratico è indebolito dai populisti e dagli autocrti, i quali gettano discredito sui loro oppositori, sui media e sulle istituzioni democratiche. Per non parlare della questione, tuttora attuale, della partecipazione democratica delle persone di diversa nazionalità e estrazione socio-culturale.

Le complesse questioni della sostenibilità costituiscono una sfida per i sistemi democratici e per le loro scuole. La democrazia è in grado di reagire alle sfide? Quale ruolo dovrebbe avere la scuola nella costruzione delle competenze necessarie ai giovani per riflettere sulle problematiche della sostenibilità e partecipare al processo democratico? L'ESS e le questioni concernenti la democrazia sono strettamente connesse, anche all'interno della scuola.

Sia l'ESS che l'educazione alla democrazia occupano quindi un posto importante nella scuola. Le competenze da promuovere in questo ambito sono in parte le medesime: pensiero complesso, capacità di agire, empatia. Quale materiali didattici si prestano allo scopo? E in quale tradizione d'insegnamento si collocano?

Tre tradizioni d'insegnamento

Secondo Öhman & Östman (2019), le tradizioni d'insegnamento che presentano un nesso diretto con l'educazione alla democrazia sono tre: quella basata sui fatti, quella normativa e quella pluralistica. Esse possono coesistere e completarsi vicendevolmente e ciascuna presenta vantaggi e limiti specifici. Tutte mettono in evidenza le diverse sfaccettature dell'ESS e dell'educazione alla democrazia.

- La tradizione basata sui fatti poggia sulla premessa che, in generale, i problemi insorgono a causa della mancanza di conoscenze. Se ci si prefiggono dei miglioramenti, queste lacune nelle conoscenze devono essere colmate informando le allieve e gli allievi o dando loro la possibilità di informarsi personalmente.

- Nella tradizione normativa, si tratta di trasmettere le norme e i valori, in particolare in relazione alla sostenibilità, allo scopo di indurre cambiamenti comportamentali individuali e collettivi.
- L'approccio pluralistico si focalizza sull'obiettivo di rendere le allieve e gli allievi consapevoli delle diverse prospettive e tradizioni nell'ambito di un dibattito sociale – ad esempio, quello della sostenibilità – e di consentire loro di elaborare delle soluzioni.

La tabella illustra le tre tradizioni d'insegnamento nonché i loro vantaggi e i loro limiti per l'educazione alla democrazia

Il ruolo delle e degli insegnanti

Queste tre tradizioni d'insegnamento sono presenti nella scuola ed è molto probabile che l'insegnante stesso/a utilizzi approcci diversi a dipendenza dei momenti. Quella qui presentata è una schematizzazione e, quindi, una semplificazione della realtà. A seconda del tipo d'insegnamento che privilegia, l'atteggiamento dell'insegnante sarà diverso. Se è basato sui fatti, l'insegnante appare quale figura centrale che trasmette conoscenze scientificamente documentate. Nella tradizione normativa, l'insegnante detiene "la miglior soluzione" a livello scientifico e morale. Infine, nella tradizione pluralista, l'insegnante assume il ruolo di facilitatore/trice che stimola la creatività delle allieve e degli allievi. Prima di prendere in considerazione le risorse pratiche da utilizzare in classe, gli e le insegnanti dovrebbero acquisire la consapevolezza della propria posizione personale e riflettere sull'impatto che essa esercita sulle allieve e sugli allievi in termini di educazione alla democrazia.

La concettualizzazione di Öhman & Östman consente inoltre di riflettere su come abbordare sistematicamente l'educazione alla democrazia in seno alla classe. La prospettiva basata sui fatti pone al centro l'accesso alle informazioni, le quali costituiscono la base per sviluppare un'opinione. Nella prospettiva normativa, i valori e le conoscenze ritenuti rilevanti sono tematizzati a monte e, nella prospettiva pluralista, la scuola assume a palcoscenico su cui può aver luogo il confronto democratico.

La pratica dell'ESS veicola messaggi relativi alla democrazia che dipendono dal modo in cui gli e le insegnanti la attuano. L'ESS e l'educazione alla democrazia hanno numerosi punti in comune: le competenze che si intendono raggiungere, i principi pedagogici e i metodi d'insegnamento. La finalità, a sua volta, dipende dalle visioni che si hanno della sostenibilità e della democrazia. Si tratta, per entrambi i temi, di un processo di negoziazione permanente vertente sulla società che intendiamo costruire.

*Riferimento bibliografico: Öhman J. & Östman, L. (2019): *Different teaching traditions in environmental and sustainability education. In Van Poeck, K., Östman, L. & Öhman, J. (ed.): Sustainable development teaching. Ethical and political challenges* (pag. 70-82). New York: Routledge.*

Tradizione d'insegnamento	Vantaggi	Limiti
Basata sui fatti	Le allieve e gli allievi dispongono di solide conoscenze scientifiche per adottare decisioni razionali. Comprendono il processo scientifico che conduce a queste conoscenze, ossia valutazione minuziosa, "peer-review" e capacità di identificare le bufale, le teorie complottiste e i "fatti alternativi".	Gli allievi e le allieve non sanno come utilizzare queste conoscenze nelle situazioni concrete, come formulare argomenti e come poter valutare criticamente le diverse posizioni politiche. Non hanno consapevolezza dei valori alla base dei fatti. La conoscenza scientifica è presentata come onnipotente, gli esperti detengono le soluzioni: rischio di tecnocrazia.
Normativa	Gli allievi e le allieve sono incoraggiati a modificare i loro comportamenti individuali, ad appassionarsi e impegnarsi a favore di una causa comune predefinita connessa a una norma dominante. Sono motivati ad assumersi la responsabilità morale rispetto ai problemi della sostenibilità.	Gli allievi e le allieve non hanno conoscenza delle alternative: sono presentati loro unicamente le norme e i valori dominanti. Di conseguenza, non sono in grado di posizionarsi come attori e attrici politici autonomi. L'idea stessa di democrazia, basata sulla pluralità delle idee, è limitata. L'educazione come processo democratico ed emancipatorio è contrastata.
Pluralistica	Gli allievi e le allieve possono esternare le loro opinioni, le loro esperienze e il loro vissuto. Sono incoraggiati a riflettervi e a valutarli. Gli allievi e le allieve imparano così a sostenere un punto di vista, ad argomentare e ad ascoltare il punto di vista degli altri. Questo approccio sostiene le competenze democratiche.	Gli allievi e le allieve possono avere l'impressione che tutte le soluzioni "si equivalgono": rischio di relativismo. Le discussioni sono dispendiose in termini di tempo e non portano necessariamente a soluzioni percorribili. Di conseguenza, gli allievi e le allieve possono avere difficoltà ad impegnarsi.